



Lo strano duello Fedez-Salvini Il leader leghista gioca in difesa

Fedez è stato protagonista, durante il concerto del Primo Maggio, di una durissima polemica con il leader della Lega Matteo Salvini a proposito del disegno di legge Zan contro i reati d'odio.

L'ANALISI / Secondo il massmediologo Fausto Colombo «il politico evita di attaccare l'artista in modo esplicito per non creare fratture all'interno di un terreno occupato da entrambi, vale a dire i social» - Il grande evento televisivo ha amplificato l'importanza delle parole del cantante

Il «caso Fedez» è soltanto l'ultimo capitolo della storia delle polemiche che da sempre accompagnano il concerto romano del Primo Maggio. E c'è probabilmente un motivo preciso per spiegarne le ragioni: il «concertone» di piazza San Giovanni è, per sua natura, un grande evento popolare e mediatico, legato a contenuti che gli artisti vivono come un'occasione per prendere posizione e la piazza come momento di festa e di libertà. La diretta della Rai ne amplifica a dismisura l'importanza e il peso, e al suo interno ogni frase, ogni nota, ogni gesto mutano di significato. Molti ricordano quando nel 2002 i Modena City Ramblers cambiarono canzone al momento di salire sul palco intonando «Bella Ciao»; o le accuse velenose lanciate a Daniele Silvestri che, nel 2003, fece scoppiare il finimondo per aver indossato, al momento di cantare il brano «Il mio nemico», una maglietta con il ritratto dell'allora premier Silvio Berlusconi.

«Sono la televisione e, so-

prattutto, i grandi eventi a veicolare i messaggi nella società della comunicazione, non la goccia quotidiana - dice, al Corriere del Ticino, Fausto Colombo, ordinario di Teoria della comunicazione e dei media all'Università Cattolica di Milano - e il concerto del Primo Maggio è questo: un grandissimo evento di cui i social, ma non solo, diventano straordinari amplificatori. Qualcosa da cui parte un'onda comunicativa che investe a cascata tutti gli altri media».

Buono e cattivo giornalismo

Nel suo ultimo lavoro, «Ecologia dei media» (Vita e Pensiero, 2020), Colombo spiega come i mezzidi di comunicazione siano di fatto un ecosistema in continua evoluzione, il cui punto di arrivo attuale sono le grandi piattaforme, macchine algoritmiche la benzina delle quali è costituita dai comportamenti degli utenti. Un ecosistema che produce effetti sulla vita sociale e che, oltre a offrire straordinarie opportunità, può inquinare il nostro universo simbolico, come fan-

no i discorsi d'odio e le false verità circolanti sui social; qualcosa che le piattaforme non sembrano completamente in grado di limitare.

«Un bisogno di tipo «ecologico», nell'informazione, in realtà c'è sempre stato - dice Colombo - il buono e il cattivo giornalismo convivono: certo, tutti si augurano che vinca quello buono, perché una corretta informazione è essenziale, ma non è scontato che accada. La novità è che tutti noi non siamo più soltanto destinatari delle notizie. I giornalisti sanno che cosa significa selezionare una fonte: il *Washington Post*, raccontando lo scandalo Watergate, fece emergere le storture del potere assumendosi una grande responsabilità. Con i social, invece, si corre il rischio di far circolare bufale pazzesche. Pochi sanno che nel 2020, in piena pandemia, le autorità europee hanno siglato un patto con le grandi piattaforme per evitare che fossero pubblicate fake news sulla pandemia. Così, Google ha chiuso un sito piuttosto noto, Bioblu. Vero è che ammic-

cava alle teorie complottiste, ma la decisione è in qualche modo inquietante: mette in evidenza il difficile equilibrio tra l'esigenza di frenare l'informazione scorretta e la necessità di proteggere la libertà di espressione. Credo che questa sarà la sfida dei prossimi anni».

«I social non sono il mondo»

Tornando a Fedez e alla polemica con Salvini e la Lega, tra gli osservatori più attenti ha suscitato interesse e attenzione la scelta del leader del Carroccio di non affondare mai il colpo contro il rapper. Rispetto al normale standard salviniano, caratterizzato da toni e parole al vetriolo, il duello a distanza con Fedez sembra essere stato giocato in difesa.

«C'è una questione che riguarda la porzione di opinione pubblica attiva sui social - dice Fausto Colombo - la «Bestia» leghista, il gruppo di lavoro di cui si è spesso parlato e che affianca Salvini nella comunicazione, è attiva nella stessa area virtuale in cui si muove Fedez. Il politico, in questo caso, non attacca l'arti-

sta perché, agendo su un unico territorio, tenta di non creare fratture ma di favorire composizioni. Attenzione, però: non stiamo parlando di tutta l'opinione pubblica, quanto piuttosto di una fetta. Rilevante, certo, ma parziale. I social sono importantissimi, ma è un abbaglio credere che siano il mondo intero. Lo hanno dimostrato, poco più di un anno fa, le «Sardine», grazie alle quali la politica è tornata di prepotenza nelle piazze».

L'esempio di Twitter, il social su cui Fedez ha postato il video che accusava la Rai di tentata censura, è in questo senso paradigmatico.

«Twitter - chiarisce Colombo - ha una visibilità ridotta tra il pubblico comune, mentre per i giornalisti, ad esempio, è una fonte diretta. Il suo impatto cresce quando è moltiplicato dagli altri media, che lo riprendono o ne ritrasmettono il messaggio».

Va detto che la battaglia dei numeri è comunque tutta a favore del rapper, che ha 12,4 milioni di follower su Instagram (contro 2,3 di Salvini) e 2,5 milioni di seguaci su Twitter (contro 1,4 del leader leghista). Il video sulla censura, fino a ieri pomeriggio, era stato visto 1,8 milioni di volte. Forse anche per questo i toni della polemica di Salvini erano molto al di sotto del normale. **DA.C.**

La scheda

Teorico e docente alla Cattolica

Lo studioso

Fausto Colombo, 66 anni, dirige il Dipartimento di Scienze della comunicazione e dello spettacolo all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove insegna Teoria e tecniche dei media. Dal 2013 al 2016 è stato professore incaricato del corso «Genres and Formats» dell'Università della Svizzera Italiana di Lugano. L'ultimo suo libro, pubblicato dalla casa editrice della Cattolica (Vita e Pensiero) si intitola: *Ecologia dei media. «Manifesto per una comunicazione gentile»* (pagine 112, € 13).



Dal palco alla Tv, a Twitter: i media «invasi» dalla polemica

BOTTA E RISPOSTA / Tra il rapper e la Rai un dialogo a distanza ricolmo di accuse e di smentite; e sulle agenzie, il giorno dopo, un diluvio di dichiarazioni politiche

Dai social alla Tv e ritorno. La polemica di Fedez contro la Lega e i vertici di Rai3 si è mosso lungo tutto il crinale mediatico italiano. Ed è diventata assordante, proprio perché rimbalzata praticamente su ogni singolo mezzo di comunicazione. Vecchio e nuovo.

Dal palco del concertone del Primo Maggio il rapper milanese ha prima sferrato un attacco diretto al senatore leghista Andrea Ostellari, reo di voler osteggiare il disegno di legge Zan sui reati d'odio in discussione a Palazzo Madama; poi al partito di Matteo Salvini in generale, per le posizioni omofobe espresse da alcuni suoi dirigenti. Quindi, ha ri-

vendicato la libertà di espressione di un artista, raccontando di aver ricevuto pressioni dalla Rai per edulcorare il testo del suo intervento, «definito inopportuno - ha detto - dalla vicedirettrice di Raitre Ilaria Capitani».

In diretta, Fedez ha spiegato: «È la prima volta che mi succede di dover inviare il testo di un mio intervento perché venga sottoposto ad approvazione politica, approvazione che purtroppo non c'è stata in prima battuta, o meglio dai vertici di Raitre che mi hanno chiesto di omettere i nomi dei singoli e dei partiti e di edulcorarne il contenuto. Ho dovuto lottare un pochino, ma alla fine mi hanno dato il permesso di

esprimermi liberamente. Come ci insegna il Primo Maggio, nel nostro piccolo dobbiamo lottare per le cose importanti. Ovviamente da persona libera mi assumo tutta la responsabilità di ciò che dico e faccio».

Qualche ora dopo, di fronte a un comunicato di smentita di viale Mazzini, il rapper - con un video su Twitter - ha rincarato la dose: «Sono stato chiamato, mi hanno detto parole come «devi adeguarti a un sistema» o «non puoi dire i nomi che fai». Avrei voluto evitarlo, ma nel momento in cui mi si dà del bugiardo mi trovo costretto a pubblicare la telefonata, una delle più spiacevoli della mia vita».

Inevitabile il botto e rispo-

Il cantante in diretta:

«È la prima volta che mi chiedono l'approvazione politica di un mio testo»

sta con la Rai, che in una nota ha ripetuto di «non aver mai chiesto preventivamente i testi degli artisti intervenuti al concerto del Primo Maggio - richiama invece avanzata dalla società che organizzava il concerto - e di non aver mai operato forme di censura preventiva nei confronti di alcun artista. In riferimento al video pubblicato sul suo profilo Twitter da Fedez, notiamo che - prosegue la nota - l'intervento relativo alla vicedirettrice di Rai3 Ilaria Capitani (l'unica persona dell'azienda Rai tra quelle che intervengono nella conversazione pubblicata da Fedez) non corrisponde integralmente a quanto riportato, essendo stati operati alcu-

ni tagli. Le parole realmente dette sono: «Mi scusi Fedez, sono Ilaria Capitani, vicedirettrice di Rai3, la Rai non ha proprio alcuna censura da fare. Nel senso che... La Rai fa un acquisto di diritti e ripresa, quindi la Rai non è responsabile né della sua presenza, ci mancherebbe altro, né di quello che lei dirà». E ancora: «Ci tengo a sottolineare che la Rai non ha assolutamente una censura, ok? Non è questo [...] Dopodiché io ritengo inopportuno il contesto, ma questa è una cosa sua».

Una cosa è certa: le parole e il video del rapper sono stati un terremoto, così come testimoniano le centinaia di dichiarazioni sfornate ieri dalle agenzie. #Fedezmania.